# PIA DE' TOLOMEI

*Tragedia Lirica*

# PIA DE' TOLOMEI

*Tragedia Lirica*

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

**DI TORRE ARGENTINA**

Nella Primevera del 1838.

Parole del Sig. Salvadore Cammarano.
Musica del Sig. Cav. Gaetano Donizetti.

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, N.° 17.

CON APPROVAZIONE.

# PERSONAGGI

NELLO Della Pietra
*Signor Giorgio Ronconi.*
PIA, sua moglie
*Signora Giuseppina Strepponi.*
RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia
*Signora Giuseppina Lega.*
GHINO Degli Armieri, cugino di Nello
*Signor Napoleone Moriani.*
PIERO, solitario
*Signor Stanislao Demi.*
BICE, Damigella di Pia
*Signora Clementina Baroni.*
LAMBERTO, antico famigliare De' Tolomei
*Signor Domenico Raffaelli.*
UBALDO, famigliare di Nello
*Signor Alessandro Giacchini.*

Coro di Damigelle, Famigliari di Nello, Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini, e Pastori.
Comparse di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini. Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L' avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella Maremma Toscana.

L' epoca è dell' anno 1806.

# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA.

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

*Famigliari di Nello.*

Coro.

I. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il c.elo,
Quando ravvolto nel suo mantello
Segreto messo giunse al castello.
II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Nello, il consorte quell'uomo invia?
I. Lo accolse Ubaldo...
II. Ei viene appunto!

## SCENA II.

*Ubaldo, e detti.*

I. Dì, quel messaggio?...
II. Dal campo è giunto?
I. Reca novelle tristi, o felici?
II. Parla!...
I. Disvela!...

*Uba.* Udite, amici:
(*a voce bassa, ed in tuono misterioso.*
Nè Pia, nè quanti le son dappresso
Denno contezza aver del messo.
Crudel mistero colui m' apprese...
(*gli altri vorrebbero interrogarlo.*
Sol debbe a Ghino esser palese.
V' allontanate.
*Coro.* Fatal messaggio!
Fra noi tremendo egli apparì!...
Qual di cometa sanguigno raggio
Che di spavento la terra empì!
(*si dileg.*

## SCENA III.

*Ghino e detto.*

*Uba.* Signor, giungi opportuno.
*Ghi.* Il mio sospetto
Forse?...
*Uba.* Divien certezza.
Sorpresi un foglio.
*Ghi.* Di tue cure, Ubaldo,
Premio condegno avrai.
(*Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge.*
» Quando sepolto
» Fia nel silenzio della notte il mondo,
» Inosservato per la via del Parco
» A te verrò: l' assenza
» Del tuo sposo abborrito a me concede
» D' abbracciarti la gioia, e tal mercede

» Soffrir mi fa la vita. » - O Pia mendace!
Ove il rigor, l' austera
Virtude ov' è, che rampognar ti fea
L' amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal
(donna,
Separati ne avesse
Quella tremenda eredità degli avi,
La vendetta, il furor; nè Ghibellino
Talamo accolta chi nascea di Guelfi,
Che tanto sventurato
Or non sarei, nè vinto e lacerato
Da rimorso infernal, d' un mio congiunto
La sposa amando!

*Uba.* E che risolvi, o Ghino?

*Ghi.* Chiesi vederla... Oh! se repulse ardisci
Oppormi ancor, paventa...
Un detto mio ti perde... Ove trascorro!...
Ah! ne morrei da fera doglia oppresso...

*Uba.* E tanto l' ami ancor?

*Ghi.* Più di me stesso.
Non può dirti la parola
Qual desìo m' incalza e punge...
La speranza che s' invola
Nuove fiamme al foco aggiunge.
Pia m' abborre, Pia mi fugge...
Ma non fugge dal mio cor.
Ah! l' incendio che mi strugge
É delirio, e non amor!

## SCENA IV.

*Bice, e detti.*

*Ghi.* Ebben?
*Bic.* Venirne davanti a lei
Più non ti lice.
*Ghi.* Chi a me lo vieta?
*Bic.* Pia.
*Ghi.* La cagione?
*Bic.* Saper la dei.
E Nello, anch' egli potria...
*Ghi.* T' acqueta.
Troppo dicesti!
*Bic.* Nel mio linguaggio
Ella ti parla: pensavi, e trema. (*parte.*
*Uba.* Muto rimani a tanto oltraggio!
*Ghi.* Non ha favella un' ira estrema.
(*dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Uba.*
Rechi all' infida ignoto messo
Quel foglio...
*Uba.* Intendo: riposa in me.
*Ghi.* Al campo io volo. . e Nello, ei stesso
Udrà qual onta costei gli fè.
Mi volesti sventurato?
Sventurata sarai meco...
I miei pianti avranno un eco,
Il mio duol vendetta avrà.
O mio core, o cor sprezzato
Gemi indarno in questo petto...
Dei bandir qualunque affetto
Che somigli alla pietà.

*Uba.* Sì, tu fosti provocato...
Sarìa stolta la pietà.
(*partono insieme.*

## SCENA V.

*Bice, e Lamberto.*

*Lam.* » Surse la Pia?
*Bic.* » Surse anzi l' alba, e parmi
» Più dell' usato ancora
» Gemente, irrequieta.
*Lam.* » Il suo cordoglio
» Pur troppo è giusto! d'esecranda pugna
» Il dì s'appressa: per lo sposo insieme,
» E pel fratello, armati
» L'un contro l'altro, e di vendetta ardenti,
» Ella tremar dovrà!
*Bic.* » Malvagia etade!...
» Di sangue cittadin grondar le spade
» Vedremo ancor!
*Lam.* » Di Nello
» Fu prudente consiglio
» La sposa allontanar dal suo palagio,
» Che scopo fia di militar licenza,
» Se la tremenda Oste di Flora irrompe
» Nella cittade.
*Bic.* » E questa Rocca, antico
» De' Tolomei retaggio,
» Scampo securo estimi tu?
*Lam.* » Fu dessa
» Inespugnabil sempre.
» Lo sventurato genitor di Pia,

» Quando funesta ardea gara civile,
» Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile
» Respinse a lungo; ma consunto alfine
» Ogni alimento, per segreto calle
(*Egli getta involontariamente uno sguardo sulla parete in fondo.*
» Fuggì, sull'Arno raggiungendo i figli
» Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia
» Tuttor qui m'ebbi solitaria stanza...

*Bic.* » Ver noi la Pia s'avanza.

*Lam.* » Io mi ritraggo... Alle sue donne
(accanto
» Libero sgorghi dell'afflitta il pianto.
(*parte pel fondo.*

## SCENA VI.

*Pia, Damigelle, e detta.*

*Damigelle invitando la Pia a sedere presso il verone.*

Qui posa il fianco. È vivida
Quest'ora del mattino,
Imbalsamata è l'aura,
Che move dal giardino:
Di vaghi fior smaltato
Ve' come ride il prato,
Qui tutto spira e parla
Celeste voluttà...
(É vano! A confortarla
Uman poter non v'ha!)

*Pia* A voi son grata... ma non è quest'alma
(*sorgendo smaniosa.*

Più di gioja capace.

*Bic.* » Almen di calma
» Lo sia...

*Pia* » Trista per me, funerea luce
» Il sol diffonde, e l' universo piange!

*Bic.* Misera!

*Pia* In cor se mi leggessi, o Bice,
Del mio stato infelice
Maggior pietade avresti!...
(Oh incertezza crudel!... Giunger dovea
Pria del giorno l' avviso...
Al suo fuggir, compro dall' oro, è forse
Un ostacolo insorto?...
Della Torre il Custode
Potria con empia frode
Tradirmi?... Ah! no, che di Rodrigo ei (stesso
Mi fè l' arcana prigionia palese,
Eppur, d'onde l'indugio?... Ah! ch'io mi (perdo!
E fra tante dubbiezze, in cui smarrita
È la ragion nel core,
Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!
O tu che desti il fulmine,
Che al nembo il fren disciogli,
Le mie dolenti lagrime
In tua pietade accogli...
Quell' innocente vittima
Salva, e conduci a me.
No, tu non puoi respingere
O cielo il pianto mio
Il voto, che fra i gemiti
Al tuo gran soglio invio,

Come un bel giglio candido
E' puro innanzi a te. )
*Bic.* ( Geme tuttor la misera !...
*Dam.* Calma per lei non v' è ! )

## SCENA VII.

*Lamberto e dette.*

*Lam.* Pia... ( *traendola in disparte.*
*Pia* Che fu?... smarrito in volto
Sei Lamberto !...
*Lam.* M' odi. ( *sottovoce.*
*Pia* Ascolto.
*Lam.* Tra le querce... accanto al rio... (*c.s.*
Dove il parco è più solingo,
Accostarsi a me vegg' io
Un uom tacito e guardingo...
Ei gittandomi dappresso
Questo foglio, in tuon sommesso
Di recarlo a te mi dice,
Quindi fugge al par d' un lampo.
( *Pia prende il foglio e l' apre.*
( Le sue note... Me felice!...
( *dopo aver letto.*
Tolto è omai qualunque inciampo!. .)
*Lam.* ( Il tormento a lei dà tregua ! )
( *osservando il cambiamento del volto di lei.*
*Pia* ( Qui fra poco il rivedrò !... )
*Bic.* ( L' atra nube si dilegua
*Dam.* Che la fronte a Pia velò ! )
*Pia* ( Di pura gioja in estasi
E' l' alma mia rapita!...

A lui dirò: sei libero,
Io ti salvai la vita...
E amplessi, e dolci palpiti
Confonderemo intanto...
E verserem quel pianto
Che di dolor non è!)

*Bic.*, *Lam.*, *e Dam.*

(Ella cessò dal pianto!
Al ciel ne sia mercè.)

(*Pia si ritira a destra; gli altri dall' opposto lato.*

## SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello.

*Nello.*

Giurai svenarlo, ch' egli ardì col sangue
De' miei congiunti violar la pace
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse
Sacro legame. Or della morte il ferro
Gli sta sul capo, e gemo!
» Gridato fu dal militar Consesso
» Nemico della patria ... era concesso
» Al mio pregar soltanto,
» Che nel segreto carcere la scure
» Tronchi sull' alba il procelloso corso
» Di sua fatal giornata.
Almen la sventurata
Pia, che l' ama cotanto, il fine acerbo
Non udrà del fratello ...
Qualcun s' appressa ...

## SCENA IX.

*Ghino, e detto.*

*Ghi* Nello?
*Nel.* Ghino!.. tu quì!
*Ghi.* Mi tragge
Alta cagion.
*Nel.* Sembri agitato!..
*Ghi.* È vero...
A palesarti orribile mistero,
A trafiggerti il petto
Io venni.
*Nel.* Ogni tuo detto
Mi fa tremar!
*Ghi* Tu n' hai ben donde! - Pia...
*Nel.* Qual nome proferisti!.. e qual mi turba
Nero sospetto! ... No ... spirto d'averno
Lo desta in me... Soccorri
(*abbandonandosi fra de braccia di Ghi.*
Al tuo fratello, dimmi
Che fida è la consorte...
Sgombra, deh! sgombra il mio spavento
(estremo.
(*Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio.*
Oh silenzio funesto!.. Io gelo!.. io tremo.
È men fero; è meno orrendo
Il silenzio della tomba.
*Ghi.* Il mio dir fia più tremendo.
*Nel.* Ahi!... la morte in cor mi piomba!
*Ghi.* Infelice!

*Nel.* Omai favella.
*Ghi.* Sei tradito!
*Nel.* Il ver dicesti?
*Ghi.* Ah pur troppo!
*Nel.* Io fremo!... Ed ella?...
*Ghi.* Ella... (*esitante.*
*Nel.* O Ghino, a che t' arresti?
*Ghi.* È un' infida.
*Nel.* Ed il mio onore!
(*tremante d' ira.*
*Ghi.* D' atra macchia ricoprì!
*Nel.* Giusto ciel, e il tuo furore
La spergiura non colpì?
(*cade sur uno scabello. Pausa.*
Parea celeste spirito
(*sorgendo e con tutta l' effusione del dolore.*
Ascoso in uman velo!...
Per me quel riso ingenuo
Schiudeva in terra il cielo!...
Il disinganno è giunto!
Tutto distrugge un punto!...
Il viver mio di lagrime
Sorgente omai si fè!
*Ghi.* (Seppi nel cor trasfondergli
Parte del mio veleno:
Le mie gelose furie
Squarciano pur quel seno.
È omai scoccato il dardo...
Ogni rimorso è tardo...
Gioja dell' alme perfide
Io già ti sento in me!)
(*Nello come colpito da rapido pensie-siero afferra Ghi. per la destra affis-*

*sandolo acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l'animo altrui.)*

Tu mentisti: un tanto eccesso
No, quel cor non ha macchiato.

*Ghi.* Testimon sarai tu stesso
Dell' oltraggio a te recato.
Come il ciel di luce privo
Chiami al sonno ed al riposo
Alla Pia verrà furtivo
Chi t' offende...

*Nel.* (*con estremo furore.*) Andiam ... fui
(sposo!
Sol, che tardi... il corso affretta...
Cedi all' ombre...

***Ghi.*** Ah! m' odi ancor...

***Nel.*** Più non odo ..

*Ghi* Almen...

*Nel.* Vendetta...

*Ghi.* Pria...

*Nel.* Son cieco di furor.
Il ciel per me punisce
(*qual uomo privo affatto di ragione.*
Un forsennato amore
Già il mio pugnal ferisce,
De' rei gia squarcia il core...
Le palpitanti vittime
Io premo già col piè.

*Ghi.* (Sei pago amor furente?
S' appresta orrendo scempio...
Le mie virtudi hai spente,
M' hai reso un vile, un empio...

Gioisci; esulta, o demone,
E lei perdesti... e me!
( *Nel. esce furibondo, seco traendo Ghi. per un braccio.* )

## SCENA X.

Appartamenti di Pia. Notte, la porte del verone e chiusa.

*Ubaldo, ed Armigeri dalla sinistra.*

*Uba.* Di Ghino il cenno udiste?
Ascosi fra le piante, ove la notte
Regna più densa, e scura,
Cautamente vegliate.
S' avanzerà l' indegno a queste porte;
Accesso v' abbia, uscirne a lui sia morte.

*Arm.* Inoltriam fra l' ombre avvolti;
Niun ci vegga, niun ci ascolti,
Della notte col favor
Si tradisca il traditor.
( *partono pel fondo Uba. serra il verone, e si ritira.*

## SCENA XI.

*Pia dalla stanza da letto: ella reca un doppiere, che lascia sur una tavola.*

Tutto è silenzio - Un mormorio sommesso
Udir mi parve... Inganno
Fu del pensier, che vede
Perigli ovunque! Il tenebroso velo

Stese la notte... incalza
L' ora, e il fratello...
(*odesi battere leggermente la porta del verone.*
Ah! giunse... Il cor mi balza.
(*chiude la porta a sinistra ed apre il verone.*

## SCENA XII.

*Lamberto, e detta.*

*Lamb.* Ah! Signora...
(*nella massima agitazione.*
*Pia* Tu Lamberto!..
Deh! che fù?..
*Lam.* Si tende alcerto
Un' agguato... gente in armi
Si nascose...
(*indicando dalla parte de' giardini.*
*Pia* Egli è perduto.
*Lam.* Donna!.. il sangue fai gelarmi!..
Di?.. Non oso... Hai tu potuto?..
*Pia* L' uom, che attendo, è mio fratello.
*Lam.* Egli!.. Al misero l' avello
Si dischiude!.. Tardi apprendo!..
Io potea...
*Pia* Chi viene?...
*Lam.* É desso.

## SCENA XIII.

*Rodrigo, e detti.*

*Rod.* Pia...
*Pia* Qual fulmine tremendo!...

*Rod.* Che...

( *Lam. corre a chiudere il verone.*

*Lam.* Respira; è salvo adesso.

*Pia* E fia ver?

*Lam.* Segreta via,

D' onde il padre un dì fuggia...

( *si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della Tapezzeria scopre un' uscio segreto.*

*Pia* Oh! gioja!... Ne minaccia

Gran periglio...

*Rod.* Che mai sento!...

*Pia* Esci

*Lam.* Ah! sì...

*Pia* Fra queste braccia

Un momento, un sol momento

Il fratel stringendo al petto

Pianger deggio, e palpitar!..

*Rod.* Tanto duolo, e tanto affetto

Mi costringe a lagrimar...

*Pia* e ( Ah! ne tolse orrenda guerra
*Rod.* (

( *sempre l' uno in braccio all' altro.*

L' adorato genitore!...

Cruda morte di dolore

Poi la madre c' involò!...

Sventurati! sulla terra

Solo il pianto a noi restò!

## SCENA XIV.

*I suddetti, e Nello di dentro.*

*Nel.* L' uscio dischiudi, o perfida.
*Lam.* Nello!...
*Rod.* Colui!...
*Pia* Non senti.
Va...
( *odonsi frequenti colpi dalla porta a sinistra.*
*Nel.* Traditori!...
( *Rod. fremente di rabbia pone la destra sull' elsa, ma viene trattenuto da Lamberto.*
*Pia* Affrettati.
Che indugi omai? che tenti?...
*Rod.* Egli osa provocarmi:
Io voglio...
*Pia* Ah! tu vuoi farmi
Spirar d' angoscia, o barbaro,
E di terror...
( *intanto soccorsa da Lamberto ha condotto Rod. verso l'uscio segreto.*

## SCENA XV.

*Nello, Ghino, e detti.*

*Nel.* Ch' io sveni
Entrambi ...
( *prorompendo dalla porta spalancatasi con pugnale snudato.*

*Pia* Ah! fuggì
(*rovescia il doppiere nel punto istesso, che Nel. entra.*
*Nel.* Oh rabbia!...
*Ghi.* Ubaldo? Ubaldo?
*Lam.* Vieni...
Di lei pietade...
(*piano a Rod. ed uscendo con esso per l'uscio segreto, che si richiude tosto.*
*Pia* Orribile
Sul cor mi piomba un gelo!...

## S C E N A XVI.

*Servi con altri doppieri, Ubaldo, Bice, Uomini d' armi, Damigelle, e detti.*

*Nel.* Fuggito egli è!...
*Uba.* Raggiungasi
(*uscendo pel fondo cogli uomini d' Armi.*
*Nel.* Mori...
(*scagliandosi per uccider Pia.*
*Ghi.* T' arresta...
(*disarmandolo cogli altri.*
*Bic.* ) Oh! Cielo!
*Dam.* )
*Pia* Sposo....
*Nel.* Il pugnal...
*Bic.* Deh! scostati...
Non vedi il suo furor?

*Nel.* Il mio pugnal rendetemi.
*Pia* Io muojo.
(*cade al suolo tramortita.*
*Bic.* ) Qual terror!...
*Dam.* )
(*un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia, e l'adagiano sur una seggiola: il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo petto. Nel. resta immobile.*
*Bic.* Deh! calma le furie del core sdegnato.
*Dam.* Ah! tu della misera ben vedi lo stato:
L'orror, lo spavento de' sensi la priva,
Più spents che viva d' innanzi ti sta.
*Nel.* Ah! come congiungere potea la sorte
Un volto si amabile ad alma si rea,
Di tanto delitto macchiarsi quel core.
È spento l' onorc; più fede non v' ha.
*Ghi.* (Ahimè quell' anelito il core mi gela.
Sospesa una lagrima il ciglio mi vela
Ho l'alma commossa, la mente agitata.
Ancor dell' ingrata io sento pietà!)
*Pia* Non regge quest' anima in tanto peri-
(glio...
Un velo funereo ingombra il mio ciglio...
Fantasmi di morte intorno rimiro!...
L' estremo sospiro sul labbro mi sta!...

## SCENA XVII.

*Ubaldo, Uomini d' armi, e detti.*

*Uba.* Quel codardo ne deluse!...
Rinvenirlo io non potei!
*Nel.* Ah! l' averno si dischiude,
Per sottrarlo ai colpi miei...
*Ghi.* ( D' ira avvampo! )
*Nel.* Svela, o Pia,
Come... d'onde il vil fuggia...
Tu da me la vita avrai,
Se di lui vendetta avrò.
*Pia* Io tradirlo? nò giammai:
Mille volte pria morrò.
(*Nel.nel massimo furore, e volgendosi ad Uba. suoi uomini d' armi.*
L' empia cingete d' aspre ritorte,
Alle Maremme sia trascinata.
Lunga, crudele, tremenda morte
Ivi t' aspetta, o scelerata...
Vanne perversa... di te soltanto
Nel mio furore mi soverrò.
*Ghi.* ( Ahi sciagurato! dove mi spinse.
Della vendetta l' empio desìo.
L'astro del giorno per lei si estinse,
Ma più infelice di lei son' io.
Tutta una vita trarrò nel pianto,
E di me stesso l' orror sarò! )
*Pia* Qual fera morte a me s' appresta!
V' è donna al mondo più sventurata.
Nella suprema ora funesta
Sarò da tutti abbandonata!...

Del pio ministro a me d' accanto
Suonar la prece io non udrò!
*Uba. ed Uomini d' armi.*
Omai ne segui... è vano il pianto.
Il tuo destino cangiar non può
*Bic.* Il Ciel preghiamo; che il Ciel soltanto
*Dam.* All' infelice soccorrer può.
( *Uba. e gli Uomini d' armi traggon secoloro la Pia.*

*FINE DELLA PARTE PRIMA.*

# PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Accampamento dell' esercito fiorentino presso una porta del Sobborgo di Siena.

*Coro di Guerrieri, indi Rodrigo e Lamberto.*

*Coro* Cinto di rosse nubi
Sorgi, deh! sorgi, o sole
Vieni a mirar se prole
Noi siam d' Italia ancor!
Col lampeggiar dell' armi
Col fero suon di guerra
T' invoca l' alma terra
Che madre è del valor.
Sorgi, e vedrai gremito,
Come di tronche biade
Il suol di lancie e spade,
Tinti di sangue i fior!

*Lam.* Rodrigo ....

*Rod.* Chi vegg' io!... Tu quì!...

*Lam.* Pur giungo,
Pur giungo al tuo cospetto
Ben dieci lunghi giorni
Palpitar mi fu d'uopo, e vincer guerra
Di rinascenti ostacoli. Son io
(*ad un cenno di Rod. i Guerrieri si ritirano.*

Apportator di trista nuova.

*Rod.* Oh Dio!...
Che avvenne?

*Lam.* Al tuo fuggir, Nello, fremente
Di cieco sdegno, a trucidar la sposa
Il ferro alzò...

*Rod.* Avverso!...

*Lam.* A lui sottratta
Fu l'innocente, ma del crudo in seno
L'ira non tacque gemebonda, oppressa
Vota di sensi, quella notte istessa
Nella Maremma trascinar la fece,
Ove tra morti stagni
Aura letal si beve, or che infuocati
Raggi saetta il dì nel suo funebre
Castello, a Pia dell'inumano un cenno
Prigion dischiuse acerba
Ed ivi... (*con orrore.*

*Rod.* Che?

*Lam.* Forse a morir la serba.

*Rod.* Ahi! sì barbara minaccia
Di spavento il cor m'agghiaccia
Fosco il sole, e tolta parmi
La favella, ed il respir!...
Se costar doveano a lei
Tante pene i giorni miei
Rio destin perchè non farmi
Cento volte pria morir?
(*squillo di trombe, e movimento nel campo; tutto come segue.*

*Lam.* Oh! qual tumulto!...

*Rod.* Squillano

Le trombe in suon di guerra !...
*Lam.* Duci, e guerrieri accorrono !...
*Rod.* Rimbomba e cielo e terra !...

## SCENA II.

*Seguaci di Rodrigo, e detti.*

*Seg.* Signor ....
*Rod.* Che fu ?
*Seg.* Prorompono
Ad inattesa pugna
L' orde nemiche ... Affrettati
L' acciar temuto impugna
*Lam.* Oh fero giorno !...
*Rod.* Traggasi
Quel vecchio in securtà.
( *alcuni scudieri partono con Lamberto.*
*Seg.* Vieni ... a Rodrigo
( *vedesi nel fondo l'esercito fiorentino marciare affrettatamente.*
*Rod.* Tremenda folgore
Il brando mio sarà.
A me stesso il Ciel mi rende
Corro all' armi, alla vendetta ...
I tuoi nodi, o Pia diletta
Io tra poco infrangerò.
Questa brama il cor m' accende
Non desìo di falsa gloria
Pel cammin della vittoria
Al tuo seno io volerò.
*Seg.* Foco d' ira il cor ci accende ...

Sangue a flutti spargeremo
Ghibellini al fato estremo.
Nulla omai sottrar vi può.
(*partono velocemente.*

## SCENA III.

Vecchia sala d' armi nel castello della Maremma.

*Ghino, ed Ubaldo.*

*Uba.* Tu Ghino alle Maremme!
*Ghi.* » Ah! di: la Pia!...
*Uba.* Geme fra quelle mura, e si distrug-
Per lenta febbre (ge
*Ghi.* Ho d' uopo
Vederla, Ubaldo ... qui la traggi.
( *Uba. entra nella prigione di Pia*·
Ancora
Sull' adorato labbro
Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta
Dalla sciagura ?... Fra la speme on-
E fra il timor. ( deggio,

## SCENA IV.

*Pia, e detto.*

*Pia* Chi veggio!...
*Ghi.* L'uom, che salvarti e vuole, e può.
*Pia* Tu!... Come ?
*Ghi.* All' amor mio t' arrendi,
E pronta fuga ...
*Pia.* Taci,
Lingua d'averno ,.. Chi son io scordasti?

*Ghi.* E chi sei tu?
*( con disprezzo.*

*Pia* La sposa
Di Nello ( *dignitosamente.*

*Ghi* Infida sposa.

*Pia* Io!...

*Ghi.* Non tradisti
Il tuo dover, l'onore?
In quella orribile notte un seduttore
Non accogliesti?...

*Pia* Ciel!.. Che dici!... Accolsi
Rodrigo, il fratel mio...

*Ghi.* Donna... fia vero!...

*Pia.* Crudele inganno!... Ah! dunque
Spergiura anch' ei Nello m' estima?... E
( quanto
Credei furor di parte,
Era gelosa rabbia!... Il fosco nembo,
Che intorno a me ruggia,
Sparisce!

*Ghi* ( *abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi.*
Odimi, o Pia.
Per sempre dai viventi
Di Nello un un cenno ti separa, e Nello
Sveller giurò dalla sua fronte i rai
Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo
Del mio voler: tu sei
Già nella tomba; dalla tomba Ghino
Sol può sottrarti, ed egli
T' offre il suo core... o morte.

*Pia* Iniquo!...

*Ghi.* Scegli.
*Pia* Morte, o colpa? Tu ben sai
La mia scelta.
*Ghi.* Forsennata! ...
Scegli? ...
*Pia* Morte.
*Ghi.* Ah! tu morrai
Dalle genti abbominata ...
E l'infamia un negro velo
Sul tuo nome stenderà.
*Pia* Benedetta e pura in cielo
Il Signor m'accoglierà.
De' miei giorni tronco il corso
Fia tra poco ... ah! pensa, o Ghino,
Quale in cor ne avrai rimorso!
*Ghi.* (Ahi! tormento! ...
*Pia* Errar vicino
Uno spettro ti vedrai ...
Il mio spettro! ...
*Ghi.* Taci ... (Ahimè!)
(*Ghi. è raccapricciato: Pia cangia il tuono severo in quello della più commovente preghiera giungendo le palme, e cadendo genuflessa innanzi lui.*
*Pia* Deh! ti cangia ...
*Ghi.* Ciel! ... che fai? ...
Tu prostrata innanzi a me!
*Pia* Ti muova il gemito dell'innocente ...
La prece ascolta d'un cor morente.
Sorga del fallo in te l'orrore;
Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...
E la tua colpa fia cancellata,

Ed io col cielo perdonerò.

*Ghi.* ( Mi scende all'anima il suo lamento
A ragionarvi di pentimento !
Potrei lasciarla fra le ritorte
In braccio a lunga, terribil morte,
E senza colpa disonorata ? ...
No, tanto perfido il cor non ho. )

*Pia* Ah ! nel tuo seno atroce
Non giunge la mia voce ! ...
Addio ...
( *avvicinandosi alla sua prigione.*

*Ghi.* T' arresta ...
( *nella estrema commozione.*

*Pia* Oh giubilo ! ...
Veggo negli occhi tuoi ...
( *Ghi. cerca nascondere il volto.*
La mal frenata lagrima
Invan celar mi vuoi.

*Ghi.* Donna ...

*Pia* Perchè t' arresti ? ...
Finisci ...

*Ghi.* Ah ! sì, vincesti ...
Corro a squarciar le tenebre
D' inganno sì fatale ...
Corro di Nello a spegnere
L' ira crudel, mortale ...
Quindi a me stesso in core
Un ferro immergerò.

*Pia* Che dici ! ... qual furore ! ...

*Ghi.* Omai decisi.

*Pia* Ah ! no.

*Ghi.* Può la mia fiamma estinguersi
Col viver mio soltanto ...

Meglio è morir, che vivere
In disperato pianto ...
Ah! sul mio freddo cenere
Spargi talvolta un fiore ...
A chi negasti amore
Concedi almen pietà.

*Pia* Sgombra si nere immagini ...
Al Ciel solleva il core,
E forza avrai per vincere
Un condannato amore.
Scosso dal reo delirio,
Alla virtù rinato,
Raggio del ciel placato
Il viver tuo sarà.

*( Ghi. parte : Pia si rende alla sua prigione.*

## SCENA V.

*Ubaldo egli viene dalla carcere di Pia, e ne richiude la porta. Si avanza uno scudiere, gli porge un foglio, ed esce. Uba. legge.*

» Divamperà tremenda oggi la guerra,
» Ed io spento nel campo
» Forse cadrò: non voglio
» Che alla pena fuggir possa la colpa;
» Quindi, se rivocato il cenno mio
» Non è sin che biancheggi
» L' alba del dì novello,

» Mora la Pia, mora: lo impongo. —
(Nello.
*(resta cogitabondo qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall' opposto lato.*

## SCENA VI.

Atro d'un Eremitaggio: a traverso dell'intercolunnio si veggono le incolte lande della Maremma. — La notte è inoltrata a il cielo è nerissimo, ed imperversa un, tremenda bufera.

*Piero, Pastori, e seguaci di Nello.*

*Tutti* Il mugghiar di sì fera procella
Par del cielo funesta minaccia!
Par del Nume tonante favella
Quando all'empio la colpa rinfaccia!
No, giammai più terribile guerra
Il creato sconvolto non ha!
*(si prost.*
O gran Nume il cui sguardo penetra
Ogni via degli abissi profondi,
Al cui cenno raggianti per l'Etra
L'ampio giro descrissero i mondi,
Ah! placato sorridi alla terra,
E del nembo l'orgoglio cadrà.
*Pie.* *(sorgendo, e seco gli altri.*
Un calpestio di rapidi cavalli,
Fra il sibillar de' venti,

L'udito mi colpì.
(*mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra.*)
Qualunque sia
Che dal furor di sì malvaggia notte
Cerchi un asil, quì tragga
Il passo errante.

## SCENA VII.

*Nello con altri seguaci, e detti.*

*Nel.* Piero ...
*Pie.* Io non traveggo!
Nello!
*Nel.* Sconfitte dal nemico brando
Fur di Siena le squadre, e strascinate
Pel campo, entro la polve
Di Manfredi le insegne... Al mio castello
Movemmo, e l' orme nostre
Seguia dappresso un folto stuol repente
Di Guelfi ... l' uragano, e la sorgente
Notte ad essi ne tolse ... I giorni miei
Deggio alla fuga!... Oh rabbia!
*Pie.* Gli ardenti spirti acqueta.
Ed al voler t' inchina
Di lui, che a torto non punisce.
(*con grave accento.*
*Nel.* O vecchio,
Una parola onde ferirmi hai detta!
*Pie.* Di tua crudel vendetta
Il grido risuonò: viva sepolta
Fu la tua sposa. Io di quel core, o figlio,

I più riposti affetti
Conosco appieno. A me sovente aperse
Gl' interni suoi segreti
Quell' anima dolente. A me t' affida.
Rea di nefando eccesso
Non è la tua consorte.

*Nel.* Solo un istante dubitar vorrei
Dell' onta mia; darei
Per quell' istante mille vite. Ahi! cruda
Certezza ho della colpa! ...
Pietà sì viva di colei tu senti?
E pietade non hai de' miei tormenti?
(*gettandosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore.*
Lei perduta, in core ascondo
Una serpe ... un dardo acuto ...
Per me tomba è fatto il mondo;
Parmi il ciel aver perduto.
Ah! la perfida consorte
Io detesto ... ed amo ancor!...
D' ogni strazio, d' ogni morte
La mia vita è assai peggior!
(*si ode uno strepito d' armi quindi un grido lamentevole.*
Fragor di spade!...

*Pie.* Un gemito!...

*Nel.* Si corra ...

## SCENA VIII.

*Ghino, e detti. Egli è ferito mortalmente: si avanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada. Tutti, tranne Ghino.*

Oh ciel!...
*Nel.* Tu Ghino!...
*Pie. e Coro* Scena funesta, orribile!...
*Ghi.* Compiuto è il mio ... destino ...
*Nel.* Ahi!...
*Ghi.* Mi svenò ... drappello
Di Guelfi ...
*Nel.* E d' onde?...
*Ghi.* O Nello ...
Mi tragge ... a ... te benefica,
Celeste man ... La Pia
Non è ... non è colpevole ...
*Nel.* Fia vero!... E l' uom che ardia
Venir fra l' ombre avvolto?...
*Ghi.* Era ... il Fratel ...
*Nel.* Che ascolto!
*Ghi.* Lei salva ... ed il mio ... cenere
Non maledir ... l' amai ...
Fui dispregiato ... e ... perderla
Entro al mio cor ... giurai ...
*Nel.* O Pia ... Malvagio ...
(*mettendo la mano sull' elsa.*
*Pie. e Coro* Arrestati ...
Il ciel ti vendicò.
*Ghi.* Io muojo... deh! perdonami...

*Pie.*, *e Coro* Signor...
(*supplichevoli a Nello.*

*Ghi.* Per... do...
(*la sua parola è tronca dall' ultimo singulto: Nello protende la destra sul di lui capo, in atto di perdono.*

*Pie.*, *e Coro* Spirò!

*Nel.* Dal mio ciglio è tolto un velo!...
Sì, Rodrigo... in campo egli era!...
Ed il foglio!... ed ella!... Oh cielo!...
Mi seguite... (*alla sua gente d'armi.*

*Pie.* Ah! trista, e nera
E' la notte... i nembi orrendi
Imperversano tuttor...
Qui soggiorna, e l' alba attendi...
(*Nel. come tocco dal fulmine.*

*Nel.* L' alba!... l' alba!... Oh mio terror!
(*preso da tremito convulso, e con prorompimento di lagrime.*
Ciel pietoso, un cor ti parla
Pien d' angoscia, e di spavento...
Tu soltanto puoi salvarla...
Opra, o Cielo, un tuo portento...
Ah! quel giglio di candore
Serbi a me la tua pietà.
E l' inferno, che ho nel core,
Pura gioja diverrà.

*Pie.* (Onde in lui cotanto orrore!...)

*Coro* (Quale arcano asconderà?)
(*Nel. parte precipitosamente; i di lui Guerr. lo seguono.*

*FINE DELLA PARTE SECONDA.*

# PARTE TERZA

## SCENA PRIMA

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra con spranghe di ferro.

*Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ellà è immersa in torbido sopore, pallida n' è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo viene, rilegge tacitamente il foglio di Nello, alza gli occhi alla finestra: albeggia: egli si trae dalle vesti una ampolla, e ne versa il licore entro una tazza colma d' acqua, che sta sulla tavola.*

*Uba.* A questo nappo beverà tra poco
Il tuo labbro assetato, e dormirai
Ben altro sonno!

*Pia* Eterno Dio!

( *con grido acutissimo, e balzando in piedi spaventata.*

Respiro...
Il mio pensier deliro
Creò nel sonno imagini feroci!
A questo sen pentito

( *come riandando ciò che le parve in sogno.*

Il consorte io stringea...quando nel fianco
L' acciaro insidioso
Gl' immerse un Guelfo... a' piedi miei lo (sposo
Cadde spirando: balenò sanguigno
Un infernal sorriso
Dell' omicida in volto... ed era il volto
Di Rodrigo! Frattanto,
Spaventevole a dirsi
La morta spoglia alto levossi, e forme
Vestì di truce demone!... Gli artigli
Nell' uccisor figgendo,
Mise un urlo tremendo.
E con la preda si lanciò nell' imo
De' spalancati abissi!... Orribil sogno!...
Ah! la febbre cocente
Più cresce!... atroce sete mi divora!...
(*la coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende anziosa la mano Uba. rimasto sempre indietro fa un moto quasi involontario, per trattenerla, ma ristà immantinente. Pia beve.*

*Uba.* ( Meglio è penar brev' ora,
E poi riposo eterno!
Al dì novello respirar più liete
Aure mi fia concesso. )

*Pia* (*abbondonandosi a sedere.*
Ah! la pietade, o Ghino,
L' ale impenni al tuo corso...
E tu vieni, crudel, che amai cotanto,
A rasciugar d' un infelice il pianto.
Sposo, ah! tronca ogni dimora...

Al mio sen, deh! vola, o Nello;
Dimmi: t' amo... ed all' avello
Questo accento mi torrà.
Ah! la Pia, se indugi ancora,
Preda fia d' acerba morte,
E all' amore del consorte
Più risponder non potrà.

## SCENA II.

*Nello, con seguaci, e detti.*

*Nel.* Pia? (*ancor dentro.*
*Pia* La voce!...
*Nel.* Sposa?... Pia?...
(*come sopra.*
*Pia* Egli!... Ah! dunque i miei sospiri
Cielo udisti!...
*Uba.* ( Ahime! che fia!... )
*Nel.* Non vaneggio!... tu respiri...
Gioja immensa!...
*Pia* Rea non sono...
*Nel.* Sì, m' è noto... Il tuo perdono...
(*volendo inginocchiarsi.*
*Pia* (*abbraciandolo.*
Al mio sen... Gran Dio... non reggo
All' eccesso del contento...
Tremo... agghiaccio... nulla veggo...
Nello?
*Nel.* Pia!...
(*adagiandola sopra uno scabello.*
*Pia* Mancar m sento...
*Nel.* (*e compreso da un' atroce sospetto: i*

*suoi occhi si rivolgono ad Uba. che in preda al suo terrore cerca d' involarsi.*

Che facesti, sciagurato?

*Uba.* ( *gettandogli innanzi ai piedi il di lui foglio.*

Surse il dì, nè rivocato
Fu quel cenno...

*Nel.* Ebben?... ( *con orrenda ansietà.*

*Uba.* Le porsi... ( *esitante.*

*Nel.* Parla, o crudo...

( *odesi un procedere di passi concitati, e voci di spavento che gridano*

I Guelfi !...

*Nel.* Parla.

*Uba.* Un veleno.

( *Nello alza un grido disperato.*

## SCENA ULTIMA

*Rodrigo seguito da una schiera di Guelfi e detti.*

*Rod.* In tempo corsi
A salvarti ...

*Nel.* A vendicarla.
Io la uccisi.

*Rod.* Che !..

*Nel.* Nel seno
Ella chiude un rio veleno ...

*Rod.* Ah !...

( *scagliandosi per trucidar Nello.*

*Nel.* Ferisci.

(*Pia raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo a piè di Rod.*

No ... che fai ?

*Rod.* Donna ...

*Pia* Colpa in lui non è...

Sposa infida ... gli sembrai ...
Un rival credeva ... in te.

(*Rodrigo resta immobile atteggiato d' estremo dolore. Ella si volge ora al fratello nell' ambascia degli estremi aneliti.*

Ah! di Pia ... che muore ... e geme
Se pietà ... vi ... scende in petto ...
Fine all' odio ... un santo affetto
L' alme vostre ... unisca ... ognor ...
E per me ... versate insieme ...
Qualche ... lagrima ... talor ...

(*tutti piangono amaramente : la spada fugge di mano a Rodrigo. Nello si precipita fra le sue braccia, ed una lagrima di gioja spunta negli occhi di Pia.*

Or la morte ... a cui ... son presso ...
Non ha duol ... non ha spavento ...
È un sorriso ... di contento ...
È del giusto ... la mercè ...
Da quel caro ... e santo amplesso
Incomincia ... il ... ciel ... per ... me...

*Rod.* Pia !...

*Nel.* Consorte !...

(*Ella spira fra le loro braccia.*

*Rod. Nel.* Agli occhi miei
Fosco vel ricopre il dì!...
*Coro* Ella è spenta, ma per lei
Non la tomba, il ciel s' aprì!

FINE.

Roma 8. Maggio 1838.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l'Emo Vicario*
*Antonio Somai Revisore.*

A dì 13. Maggio 1838.

Si permette per la Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*Leonardo Duca Bonelli Deputato.*

IMPRIMATUR

*A. Piatti Patr. Antiochenus Vicesg.*